

Il Tar deciderà sull'ordinanza che autorizza il Crotonese a conferire a Lamezia

Rifiuti, si profila un braccio di ferro Catanzaro non vuole smaltire gli scarti

Il provvedimento della Regione impugnato dall'Ato dei "Tre colli"

Antonio Morello

CROTONE

Soffiano venti di guerra sul fronte rifiuti tra Crotonese e Catanzaro. L'Ato pitagorico è pronto ad opporsi alla decisione della Comunità d'ambito del capoluogo di regione che ha impugnato davanti al Tar Calabria l'ordinanza n. 24 con la quale, lo scorso 12 aprile, il presidente facente funzione della giunta regionale, Nino Spirli, ha assicurato ai comuni crotonesi i conferimenti degli scarti della lavorazione, quanto meno per tutta l'estate, nelle altre discariche che insistono sul territorio calabrese. Nello specifico, il reggente della Cittadella di Catanzaro ha preso carta e penna per garantire la continuità degli smaltimenti nei siti di Lamezia Terme (località Stretto) e di San Giovanni in Fiore. Ma l'Ato di Catanzaro ha impugnato questa decisione.

E adesso la "palla" passa ai sindaci della Comunità d'ambito crotonese, che saranno chiamati a riunirsi in assemblea per valutare se costituirsi come «parte interessata» nel contenzioso che è stato aperto dai loro colleghi del Catanzarese. I quali, hanno voluto rivolgersi ai giudici amministrativi per impedire che nell'impianto lameziano trovi spazio anche l'immon-



Columbra è saturo Fino a luglio scorso ha accolto i rifiuti da tutta la Calabria

dizia proveniente dalle altre province, così come è stato stabilito dall'esecutivo regionale per evitare che l'intero sistema rifiuti vada in "tilt".

«I volumi delle discariche pubbliche regionali – aveva scritto Spirli nel provvedimento firmato un mese e

**Lunedì i sindaci
della Comunità d'ambito
della provincia pitagorica
decideranno se costituirsi
davanti ai giudici**

mezzo fa per riordinare i flussi di smaltimento - sono al servizio dell'intero territorio regionale per garantire la ricomposizione degli squilibri territoriali e assicurare condizioni di equità e parità di accesso al trattamento dei rifiuti urbani». Invece, qualora il Tribunale amministrativo regionale dovesse ritenere fondate le ragioni avanzate dall'Ato di Catanzaro, i primi a risentirne saranno i centri del Crotonese. Per quale motivo? Nel giro di qualche settimana si ritroverebbero senza un impianto nel quale trasferire i propri rifiuti, alla luce dell'ormai prossima

chiusura della discarica di Columbra, giunta a saturazione. Non a caso, di recente, il dipartimento regionale Ambiente e territorio ha autorizzato l'Ato di Crotonese a trasportare, nel periodo compreso tra luglio e dicembre, la spazzatura prodotta dai 27 comuni nelle discariche di Lamezia Terme e Melicuccà (Reggio Calabria). Una soluzione-ponte, questa, legata alla situazione di difficoltà nel quale oggi versa il sito di proprietà di Sovreco (società del gruppo Vrenna), che dopo aver ospitato per anni gli scarti della lavorazioni dei rifiuti prodotti da tutta la Calabria, è ormai arrivata al limite.

Infatti, solo grazie alle 10 mila tonnellate aggiuntive che sono state ricavate in precedenza (sempre nell'ambito dell'ampliamento di 120 mila tonnellate concesso dalla Regione a settembre 2019), l'Ato crotonese potrà proseguire i conferimenti dell'immondizia fino al 30 giugno nell'impianto che sorge a sud della città capoluogo. Per questo motivo, gli uffici della Cittadella hanno dovuto individuare altre discariche per dare respiro alle esigenze di smaltimento della provincia pitagorica. Una scelta che però rischia di essere minata dall'ostruzionismo dell'Ato di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA